

PANORAMI, CORNICI ED ESCURSIONI SUL LAGO DI COMO

■ Testo e foto di Guido Caironi ■

Montagne e colline. Boschi e praterie. Paesini che si arroccano, sorgendo tra stradette e vicoli, spesso percorribili soltanto a piedi. Case e dimore, vicine una all'altra, come per allontanare e scongiurare il freddo dei mesi invernali; e per scaldarsi tra loro, nelle stagioni più rigide. Tra camini fumanti e brume di legna che si soffermano, temporeggiando tra le abitazioni e insinuandosi negli spazi aperti che si lanciano verso il lago. Tracciati carrozzabili, tra un paese e l'altro. Percorribili solo con attenzione, considerando la tortuosità dei percorsi, tra un insediamento rurale e l'altro e poi ancora verso quello successivo. Paesi vicini, ma nello stesso tempo lontani; un tempo raggiungibili con sentieri di media quota, oggi in parte scomparsi; o anticamente affrontabili con carri ed armenti, spesso grazie a lunghi tratti di carrarecce di difficoltosa percorrenza. Ma la complessità dei luoghi terrestri, per quanto possa offrire una nota di difficoltà per chi si trova ad abitare in questi luoghi, o addirittura ai tanti turisti, si risolve tutta nelle ampie possibilità offerte dal prospiciente e bellissimo lago, grigio d'inverno e blu e azzurro d'estate. Bacino lacustre che offre e che ha sempre offerto vie preferenziali di trasporto, per commerci; per la pesca; ma anche solo per il diporto, il divertimento o per ammirare, dall'acqua, la bellezza dei ricchi paesini della costa. Questo è il lago di Como, tra montagne e colline, boschi e praterie. Questo è il Lago di Como, fermo a riposare tra monti che raggiungono quote oltre il livello delle colline; colline che spesso sono così affacciate sull'acqua che, con la loro ombra, sanno offrire i colori più scuri, nelle ore più buie; ma anche le tinte più luminose; quando il sole, riflettendosi sui pendii, si riverbera nell'acqua del profondo lago. E montagne verdi d'estate e bianchissime d'inverno, che a guisa di baluardi cingono dappresso il solco più scuro del Lario. Perché il Lago di Como, come i suoi fratelli Ceresio e Verbano, è un lago antico. Ancora



più antico di quei ghiacciai che decine di millenni fa ne trasformarono il bacino, plasmandolo nelle forme sinuose ben descritte dai tanti letterati e poeti e ben frequentate dagli appassionati escursionisti. La morfologia del lago è ben comprensibile leggendo il seguente detto locale: "Il lago di Como ha la forma di un uomo, una gamba a Lecco e quell'altra a Como, il naso a Domaso e il sedere a Bellagio"; questa filastrocca, al di là dell'ironia popolare, descrive esattamente la forma del bacino lariano, che ha un perimetro di 170 km, misura 46 km da sud a nord ed è largo, nel punto più ampio, 4,4 km. La sua importante profondità (418 m) lo definisce come il lago più profondo d'Italia. Attorno a questa originale forma a lambda, si articolano numerose elevazioni, complesse nel loro andirivieni e collocate con precisione all'interno della cartografia e della suddivisione orografica ufficiale, che ne individua tre principali sezioni. La porzione sud-occidentale e centro-occidentale è rappresentata dalla sezione delle Prealpi Luganesi, suddivise in due sottosezioni: Prealpi Comasche e Prealpi Varesine. Le comasche sono a loro volta suddivise in tre sottogruppi, tra i quali spicca, per la sua originale forma e denominazione, il "Triangolo Lariano", originale territorio racchiuso tra le città di Como, Bellagio e Lecco. Territorio ricco di storia e di natura, geologia e dei lasciti degli antichi ghiacciai. Prospiciente a questa piccola regione si trovano infatti alcune tra le perle di Lombardia, racchiuse in un capitolo, che andrebbe scritto a parte, dei Laghetti della Brianza. Partendo da ovest incontriamo il Montorfano, poi l'Alserio, il Pusiano (è il vago Eupili del Parini), quello di Annone e i due laghetti concatenati, alla foce dell'Adda sul ramo di Lecco, di Garlate e Olginate. La regione nord-occidentale appartiene alla sezione delle Alpi Lepontine la quale ospita la selvaggia Catena Mesolcina.